

La Formazione Professionale nel nuovo Sistema Educativo in Spagna

Angel Astorgano Ruiz *

La definitiva approvazione della LOGSE (= Legge Organica di ordinamento generale del Sistema Educativo) da parte dei Deputati, supporrà l'entrata in vigore del nuovo Sistema Educativo. Molti anni di lavoro, di studio, di analisi, di riflessione e di dibattito, hanno costituito la base imprescindibile perché si possa dare il via ad un Progetto nel quale ci sentiamo profondamente coinvolti. Non tutto è detto né tutto è fatto. L'impianto scaglionato del nuovo ordinamento, con tutta la problematica della pianificazione, e l'assunzione della grande novità contenuta nei Disegni Curricolari di Base costituiscono il compito che negli anni a venire darà la misura della reale dimensione della Riforma del Sistema Educativo. Ora siamo al punto di partenza per raggiungere i diversi obiettivi che il Progetto vuole attuare. Uno degli obiettivi che il nuovo Sistema Educativo intende perseguire nell'ambito di studio che ci interessa, è quello di arrivare ad una profonda trasformazione della FP (= Formazione Professionale) e ad un più stretto legame del siste-

* Angel Astorgano Ruiz è membro della Segreteria Técnica delle Scuole Professionali Salesiane in Spagna.

L'articolo è ripreso dalla rivista «Educadores» organo della Federacion española de religiosos de enseñanza, n. 156 ottobre-dicembre 1990.

La traduzione è della dr. Rosetta Mastantuono segretaria di «Orientamenti Pedagogici», rivista globalmente da Guglielmo Malizia.

ma con il mondo del lavoro oltre che ad un maggiore adeguamento ai moderni profili professionali (Cfr. *Libro Bianco*, p. 91).

La FP si presenta perciò come una tappa peculiare e allo stesso tempo importante nel nuovo sistema. Peculiarità e importanza che sono state sottolineate *sin dall'inizio*.

Nel testo che l'allora ministro Maravall presentava nel giugno del 1987, si sottolineava: «Il rinnovamento dell'Educazione Tecnico-Professionale costituisce uno degli elementi più importanti nella riforma del sistema educativo... È molto indispensabile indirizzare gli sforzi innovatori sull'Istruzione Secondaria postobbligatoria, nel suo aspetto di Educazione Tecnico-Professionale» (13.6).

Allo stesso modo, il Direttore Generale del Rinnovamento Pedagogico del Ministero di Educazione e Scienza, nell'ottobre 1987 affermava che l'Educazione Tecnico-Professionale costituiva il grande compito della riforma dell'insegnamento.

Non è nuova la peculiarità di questa tappa dell'educazione, come non è nuova la sua problematica e le difficoltà che l'hanno accompagnata, soprattutto a partire dalla riforma del 1970. La nostra intenzione, in queste pagine, è quella di sottolineare alcuni aspetti che possono essere migliorati nella FP, basandoci sulla contrastata esperienza e sulle implicazioni che hanno interessato il corpo insegnante dei nostri Centri, e partendo da una breve visione retrospettiva.

1. A mo' di storia

Già 13 anni orsono, i Direttori dei Centri di FP della Chiesa sottoscrivevano una dichiarazione nella quale, tra le altre cose, segnalavano: «Le Scuole Professionali hanno collaborato allo sviluppo del nostro paese preparando operai qualificati, imprenditori e tecnici, molti dei quali, partendo dalla FP hanno raggiunto titoli superiori ed hanno avuto un influsso nella trasformazione della nostra società.

Certamente, l'attuale legislazione discrimina in modo negativo la FP, contribuendo così a un suo deprezzamento da parte della società, che la vincola ad attività di minor prestigio sociale.

Ci vediamo costretti, di nuovo, a denunciare questa grave discriminazione. Riteniamo necessario e urgente modificare la legislazione attuale per offrire alla società una FP di pari dignità accademica rispetto agli altri livelli educativi.

In tal modo, la società ed i suoi alunni considereranno la FP come una vera e propria alternativa del Baccellierato e non come qualcosa di categoria inferiore.

Rendendola un corso volontario, e non solo obbligatorio, essa aumenterà la sua attrattiva e la sua efficacia e, conseguentemente, aumenteranno gli alunni che la seguiranno.

Avendo inoltre lo stesso valore degli altri livelli educativi, aumenterà la stima sociale e la sua qualità, e il titolo di FP sarà più apprezzato».

Ci troviamo, quindi, di fronte alla grande possibilità di adeguare la FP alle attuali esigenze sociali, alle nuove figure professionali e ai rapidi cambiamenti tecnologici, se si inizia un programma di FP moderno, che possa rispondere in modo soddisfacente alle necessità del nostro mondo sociale e lavorativo e alle esigenze del nostro inserimento in Europa.

Per poter contestualizzare la Riforma nel campo della FP, diamo uno sguardo alla sua evoluzione del nostro Paese durante gli ultimi decenni.

1.1. La Legge sulla Formazione Professionale Industriale del 1955

Anche se il primo tentativo di ordinamento appare nello Statuto del 1928, il primo vero punto di partenza è stata la Legge di Formazione Professionale Industriale del 1955. Presentandola alle Corti, l'allora Ministro dell'Educazione Nazionale, Joaquin Ruiz Jiménez, diceva: «Molti e importanti sono i motivi che debbono spingere i Governi, anzi, tutta la nazione, ad interessarsi alla Formazione Professionale dei lavoratori. I principali potrebbero essere sintetizzati dicendo che questo aspetto educativo è necessario in ambito etico; consigliabile in campo politico; conveniente in campo economico; doveroso in campo giuridico e insostituibile in campo storico». E continuava citando la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo promulgata dall'UNESCO, secondo la quale «se l'istruzione elementare è obbligatoria, l'istruzione tecnico-professionale deve essere attuata in tutti i popoli del mondo».

L'approvazione della Legge, che per la prima volta parlava di aiuti economici fissi ai Centri di FP, fu in effetti l'inizio dell'espansione di massa di questo tipo di istruzione. Tuttavia nell'aspetto qualitativo non raggiunse tutti gli obiettivi che si erano prefissati. La successiva regolamentazione cominciò a cambiare le cose: fu abbreviato il periodo di 'Maestria', non fu impiantato il periodo di Perfezionamento, le scuole primarie non poterono, in generale, assorbire il periodo iniziale, e la Legge, benché buona, fu praticamente sepolta viva quando si giunse alla riforma del 1970, con la Legge Generale di Educazione.

I tempi cambiano e nei sistemi educativi si rendono necessarie delle modifiche, tuttavia saremmo ingiusti se non riconoscessimo che, nonostante i limiti dell'epoca, la Legge del 1955 fu un grande passo per la FP e rese più facile la promozione dei giovani preparati che furono delle 'pietre miliari' nello sviluppo industriale del decennio seguente.

1.2. *La Legge Generale di Educazione del 1970*

La Legge Generale di Educazione del 1970 realizza un grosso sforzo di unificazione di tutto il sistema educativo, all'epoca un coacervo di leggi, a volte non coordinate fra loro, ed ognuna per ogni livello di istruzione. La nuova Legge ha, come suo maggior successo, l'attuazione della Educazione Generale di Base (= EGB), unificata, obbligatoria, gratuita e comune per tutti gli spagnoli fino ai 14 anni.

Nella FP, però, la Legge cambia completamente filosofia e, quindi, impostazione legale; cambio che molti non compresero e che non pochi furono restii ad accettare. Nella Legge Generale di Educazione, la FP non è tanto un livello educativo, quanto il punto di partenza, da ciascun livello, verso il lavoro: un ponte, cioè, tra l'educazione e la vita reale. Terminata la EGB, si trova il ponte della Formazione Professionale di Primo Grado (FP1) per l'immissione nel mondo del lavoro. Concluso il Baccellierato, la Formazione Professionale di Secondo Grado (FP2) dà il supporto tecnico per passare al livello successivo; alla fine del primo ciclo universitario, i Diplomati avrebbero una preparazione professionale (Terzo Grado) che consente di accedere ai rispettivi impieghi.

Quando questa filosofia si traduce nei concreti articoli di Legge, non si include la FP tra i livelli educativi e non la si nomina neanche nel capitolo 2º dedicato appunto ai livelli educativi. Ugualmente non ne parla quando nelle disposizioni generali stabilisce che «la connessione e le interrelazioni tra i diversi livelli, cicli e modalità educativi — non nomina la FP — consentiranno il passaggio dall'uno all'altro e i necessari riadattamenti individuali...» (Cap. 1.9).

Dobbiamo tener conto di queste cose per le ripercussioni che avranno in seguito.

Una delle più importanti ripercussioni sociali è stato il minor apprezzamento che ha avuto la FP, soprattutto la FP di Primo Grado. Le cause sono molte e, se una di essa è proprio questa sensazione di apparente svalutazione con cui la Legge la tratta, non è meno importante, per un minor apprezzamento

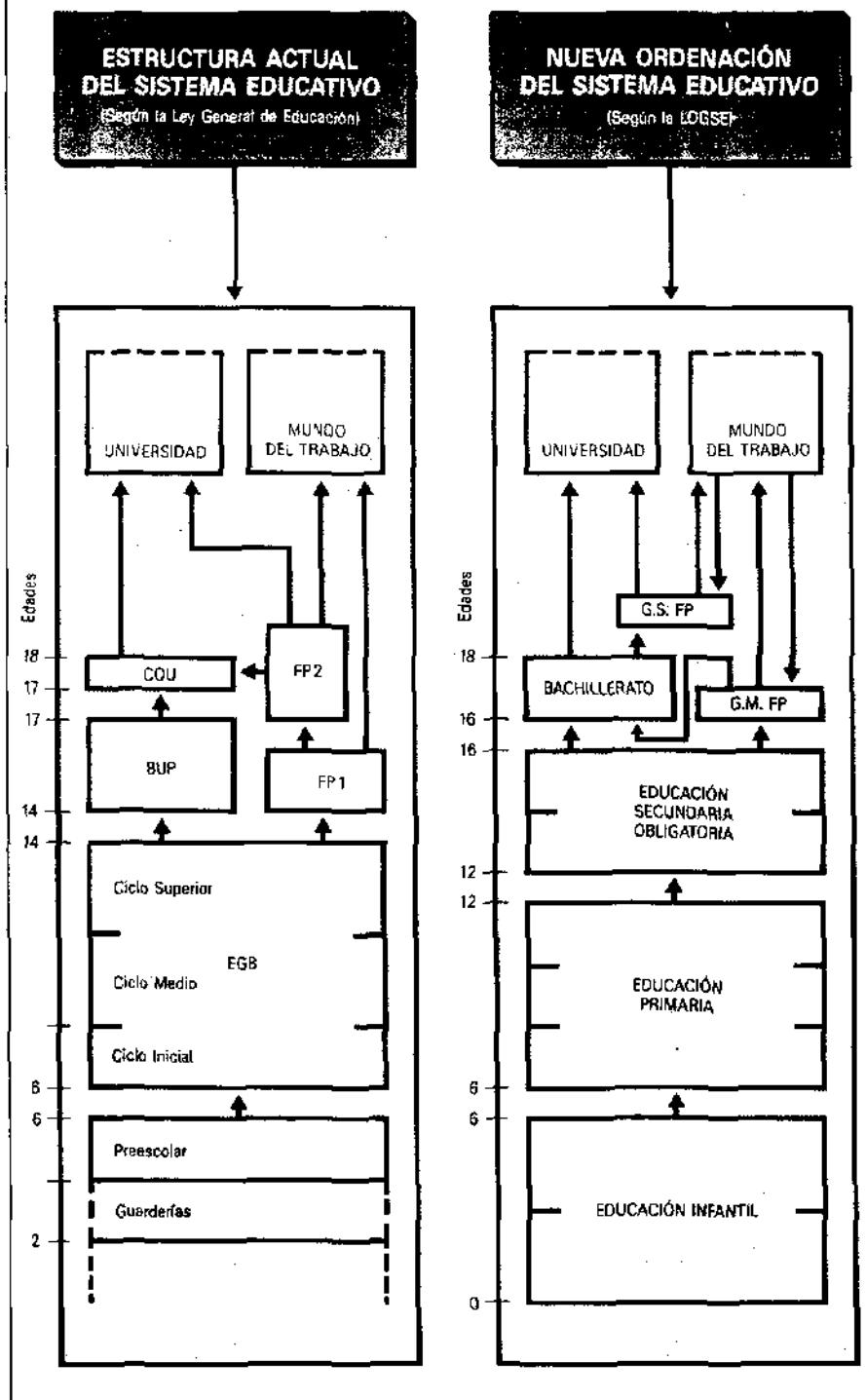
mento sociale, l'art. 20 che 'condanna' alla FP quegli studenti che non hanno superato la EGB.

Anche le industrie non hanno dato sufficiente considerazione ai contenuti di questo grado di istruzione, che nella regolamentazione ha diminuito in modo notevole le ore di Pratica dell'antica Officina Industriale, ed è voce comune che questi ragazzi escono dalla Scuola professionale meno preparati di coloro che venivano dalle scuole strutturate come in precedenza.

Con questa impostazione — ponti tra livelli educativi e lavoro — il passaggio da un grado ad un altro non era un cammino normale. L'accesso normale al Secondo Grado avveniva a partire dal Baccellierato. Tuttavia come era prevedibile che accedessero liberamente alla FP alcuni alunni particolarmente brillanti, si doveva prevedere un cammino ascendente eccezionale dal Primo Grado al Secondo; cammino che la Legge prevede, sì, ma con un condizionamento molto forte: cioè che questi alunni «seguano gli insegnamenti complementari che siano imposti» (art. 40, 2b). Tali insegnamenti nella regolamentazione successiva si concretizzarono in un corso talmente pesante che divenne in pratica un Baccellierato abbreviato, molto difficile da superare, e che portò all'insuccesso di una grandissima percentuale di studenti che lo avevano frequentato. Per questo, si cercò una scappatoia legale dei due Regimi di Secondo Grado: il Regime generale, più conforme alla Legge, che esigeva questo corso di Insegnamenti Complementari per coloro che provenivano dalla FP1 e quindi rendeva molto difficile il passaggio e il Regime di Insegnamenti Specializzati, che incorpora direttamente il Primo grado con il Secondo, dando di fatto alla FP una durata di cinque anni. Si dovettero però forzare molto le cose per ammetterlo, dato che il cap. 5° della stessa Legge definisce gli Insegnamenti Specializzati come quegli insegnamenti che «in virtù delle proprie caratteristiche non sono integrati nei livelli che costituiscono il regime comune».

Chiunque conosca l'ambito della FP può capire che la somiglianza dell'intento legislativo di allora con la realtà attuale non è neanche una 'semplice coincidenza'.

Bisogna anche dire che il Secondo Grado, più ricco di contenuti, ha facilitato maggiori livelli di preparazione tecnica, e, di fatto, sono stati parecchi quelli che hanno potuto accedere alle Scuole Universitarie e molti altri hanno trovato posti di lavoro in settori industriali e nei servizi, nonostante l'attuale crisi lavorativa. Del fatto che sia stato poi accettato meglio dalla società, è prova il dato che sono aumentati gli iscritti a questo Grado, sia nei centri statali sia in quelli di iniziativa sociale.



2. La Formazione Professionale nella riforma dell'insegnamento

Non solo il passato, ma anche il presente e soprattutto il futuro fanno sì che la FP sia la tappa del sistema educativo non universitario che si può caratterizzare come la tappa in cui vi sono più polemiche e conflitti. Questi aspetti polemici e conflittuali si comprendono se si considerano il suo vincolo con i problemi sociali, la sua relazione con i problemi del lavoro e con le politiche di sviluppo industriale e tecnologico che delegano al sistema di FP risposte e soluzioni a tali problemi.

Sarebbe eccessivo pretendere che solo la FP risolva questi problemi o altri simili, siano essi sociali o economici. Il progetto, che il Ministero di Educazione e Scienza ci offre, mira a risolvere alcuni problemi di base, che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

— Rispondere alle aspettative e alle necessità degli individui, proponendo loro una maggiore iniziativa e una maggiore possibilità di difesa di fronte ai cambiamenti della domanda del mercato del lavoro, facilitando il passaggio alla vita attiva a partire dai diversi livelli del sistema educativo.

— Rendere possibile la formazione permanente e qualificare maggiormente tutti gli individui (non solo i giovani in età scolare), evitando quindi barriere inutili.

— Rispondere alle richieste del sistema produttivo, offrendo ai cittadini conoscenze, abilità, attitudini e capacità necessarie ai livelli di qualificazione riconosciuti dagli agenti sociali e omologati nel contesto europeo e internazionale.

Per rispondere adeguatamente a questi punti e attuare la riforma della FP, il Ministero di Educazione e Scienza analizza la situazione attuale da quattro punti di vista principali:

2.1. *Cambio tecnologico ed esigenze di formazione*

Appare oggi imprescindibile esplorare le caratteristiche dell'applicazione delle nuove tecnologiche alla produzione di beni e servizi e, a partire da queste, tracciare le linee fondamentali che caratterizzeranno i futuri tecnici, e d'altra parte appare necessario considerare le implicazioni del cambio tecnologico in materia di formazione.

Questi cambiamenti hanno conseguenze importanti per il sistema educativo ed esigono per esso le caratteristiche di:

- dare un gran peso alla formazione di base, peso che discende dalla necessità della polivalenza;
- avere sufficiente agilità per rispondere ai cambiamenti accelerati delle professioni.

2.2. La necessità di attuare una reale interazione con il sistema produttivo

Conformemente al suo obiettivo finale, il sistema di FP deve rispondere alle richieste del sistema produttivo. Per ottenere la sintonia e la reciproca implicazione in entrambi i sistemi, è necessario che la FP sia più vicina alla produzione per quanto riguarda i contenuti, i metodi e le attività degli alunni.

Appare, perciò, necessario che una delle componenti della FP sia meno accademica, meno scolastica e sia differenziata rispetto alle altre componenti.

2.3. Le nuove esigenze socio-economiche

La crisi del pieno impiego e la ristrutturazione del mercato del lavoro sono due importanti caratteristiche della nostra società. La situazione del cambio del nostro sistema produttivo, la necessità di riconversione di vasti settori della nostra economia e, in generale, la necessità della formazione continua derivata dall'accelerato cambio tecnologico, determinano l'esigenza di dare agli individui una maggiore capacità di difesa di fronte ai problemi del mercato del lavoro.

In questo senso, è sempre più necessaria la formazione permanente della popolazione attiva, in un duplice versante: in quello motivato dell'evoluzione delle professioni (riciclaggio) e in quello derivato dal cambio tecnologico nei settori produttivi (riconversione).

Questa esigenza può riassumersi nella necessità di un sistema di FP che sia accessibile alla popolazione attiva, che faciliti l'attualizzazione delle sue conoscenze oltre che la sua riconversione e promozione.

2.4. Le domande sociali poste al Baccellierato

Al momento attuale si ha la situazione paradossale che il BUP è un livello terminale per circa il 65% degli alunni, mentre i suoi contenuti sono esclusivamente propedeutici, preparatori per l'Università.

Sembra più coerente preparare la transizione alla vita attiva introducendo una certa formazione di base a carattere semispecialistico e semiprofessionale.

Per questo, si impone sempre più urgente la necessità di introdurre nel Baccellierato delle materie che tengano conto del prossimo inserimento nella vita attiva di gran parte degli alunni.

Sottolineamo, perciò, tre aspetti che meritano particolare attenzione:

a) si richiede che il sistema di FP curi soprattutto le sue componenti di Formazione di Base, mentre è necessario che il Baccellierato dia ad esse un peso maggiore;

b) è necessario differenziare la componente più specifica della FP per attuare una reale interazione con il sistema produttivo;

c) bisogna realizzare un sistema di FP accessibile alla popolazione lavorativa.

Di conseguenza, il sistema di FP proposto dal Ministero di Educazione e Scienze situa due componenti: la Formazione generale e la *Formazione Professionale di Base* in un unico sistema educativo per tutti gli alunni, e la *Formazione Professionale Specifica* in un subsistema differenziato a struttura modulare.

Questo sistema di FP integrato darebbe una risposta alle esigenze di cui si parlava. Darebbe risposta anche alle necessità che la scuola secondaria si ponga al centro del sistema educativo, dato che in essa si formano i soggetti destinati poi ai distinti livelli della scala lavorativa e sociale: operai qualificati, tecnici intermedi, lavoratori autonomi, studenti universitari, ricercatori, ecc.

Di fronte al nuovo disegno, è conveniente soffermarsi un attimo per chiarire le definizioni e i significati delle componenti del sistema di FP.

La Formazione Professionale di Base corrisponde a un curricolo che include:

- una dimensione pratica delle materie tradizionali;
- una educazione tecnologica generale per tutti gli alunni;
- obiettivi di transizione alla vita attiva che significa in pratica un maggior contatto della scuola con il mondo del lavoro e una zona di diversificazione nella quale si facciano delle attività o esperienze preprofessionali.

Nella seconda tappa dell'istruzione secondaria si richiede un Baccellierato diversificato in distinte modalità e con possibilità di materie opzionali nelle varie modalità.

La Formazione Professionale Specifica si può definire come un insieme di conoscenze, abilità e capacità relative ad una professione, intesa come la capacità di esercitare una gamma più o meno ampia di lavori affini.

La Formazione Professionale Specifica nel sistema proposto è un ponte

tra scuola e impresa, rappresentando il tratto di unione tra la formazione di base e la formazione sul posto di lavoro.

La Formazione Professionale Specifica deve essere chiaramente definita e ciò suppone:

- pianificare e programmare tenendo conto del mercato del lavoro e potendo contare sulla FP sul posto di lavoro;
- la presenza delle attuali pratiche formative sul lavoro nel curricolo degli alunni;
- una certa corresponsabilità nella FP da parte degli agenti sociali.

Con una Formazione Professionale di Base e una Formazione Professionale Specifica così strutturate, il nuovo sistema di FP proposto si basa su:

- a) un'istruzione secondaria obbligatoria, che costituisce il supporto del Grado Medio di FP (equivalente al secondo livello di qualificazione europeo);
- b) una Formazione Generale e Professionale di Base contenuta nelle diverse modalità del Baccellierato che è il fondamento del Grado Superiore di FP (e che corrisponde al terzo livello di qualificazione europea);
- c) una Formazione Professionale Specifica impartita attraverso Moduli Professionali.

I Moduli Professionali suppongono un determinato ordinamento della FP Specifica ed hanno come caratteristiche principali le seguenti:

- si ispirano ad un profilo professionale;
- devono essere definiti in stretta connessione con il mondo del lavoro e debbono consentire il loro adattamento nell'ambito del centro educativo;
- includono un periodo di formazione in centri lavorativi.

Con queste caratteristiche, il nuovo sistema di FP si struttura in diversi livelli, equivalenti ai livelli di qualificazione della CEE.

Livello 1°

È costituito da un insieme di attività di semplice esecuzione. Il contenuto di FP specifica è molto ridotto e praticamente tutta la FP si acquisisce sul posto di lavoro.

L'istruzione generale obbligatoria deve preparare tutti i giovani ad acquisire questo livello di qualificazione.

Per i giovani che, o perché hanno abbandonato la scuola e perché non hanno conseguito il titolo corrispondente all'Istruzione Secondaria Obbligatoria, non possono accedere a livelli superiori, è necessario elaborare dei pro-

grammi educativi che includano delle competenze professionali iniziali che possono facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Livello 2°

I Moduli di 2° livello danno una preparazione in grado di svolgere un 'pacchetto' di lavori relativamente ridotto e danno la possibilità di utilizzare gli strumenti e le tecniche tipiche di tali lavori. Il campo professionale è costituito da lavori che richiedono un certo apprendimento e devono offrire una qualificazione completa per esercitare tali lavori; la componente fondamentale è esecutiva.

L'accesso a questo livello avviene a partire dal sistema educativo per tutti gli alunni che hanno concluso l'istruzione obbligatoria. Vi si può accedere anche provenendo dal mondo del lavoro, previo il superamento di requisiti di entrata prefissati.

Livello 3°

I Moduli del terzo livello completano la preparazione, per cui mettono in grado di svolgere lavori di un certo grado di tecnicismo, e allo stesso tempo prevedono delle responsabilità di programmazione e coordinazione. Questi moduli in pratica vogliono dare una formazione polivalente.

L'accesso dal sistema educativo si effettua a partire dal Baccellierato e in corrispondenza alle modalità proposte dalla FP di base comune al campo professionale nel quale si situa il modulo. Si può accedere a questo livello anche provenendo dal mondo del lavoro, dopo aver conseguito i requisiti stabiliti.

In questo momento conviene far notare, data la sua grande importanza nell'ordinamento del sistema di FP, che non è previsto un corso-ponte che consenta l'accesso dal livello 2° al livello 3°. I motivi addotti sono:

a) il passaggio dal livello 2° al livello 3° di qualificazione si ottiene fondamentalmente attraverso un incremento delle capacità generali e questo incremento della formazione di base è molto difficile da ottenere in un solo corso;

b) un corso-ponte tra il livello 2° e il livello 3° riprodurrebbe un secondo sistema educativo con caratteristiche simili alla FP attuale;

c) dal punto di vista pedagogico-didattico non sembra adeguato un corso di tale tipo al termine della FP di 2° livello (esiste già un'esperienza negativa con l'attuale sistema generale di FP).

3. Analisi del sistema proposto

L'attuale FP nasce già 'malata' nella Legge Generale di Educazione, quando, di fatto, viene proposta come una via alternativa al BUP per gli alunni che non conseguono la Educazione Generale di Base o che la seguono in modo insoddisfacente.

In questi anni sono stati molti i tentativi fatti per migliorare la FP. Tuttavia l'eccessivo accademicismo del suo ordinamento, la poca flessibilità dimostrata dai centri nell'introdurre delle variazioni, la definizione dei distinti rami che rimangono inalterati e la mancanza di aiuti per i centri di iniziativa sociale, hanno fatto in modo che non si superasse l'iniziale, cattivo avvio. Solo un grande sforzo personale ed economico ha potuto salvare l'offerta di qualità dei nostri centri di FP2.

Il nuovo Sistema Educativo utilizza la FP come un argomento prioritario per sviluppare la Riforma, però, come abbiamo visto in precedenza, la struttura proposta dal Sistema Educativo contempla la FP, praticamente, come una strada per gli alunni che non possono seguire l'unica via educativa generale. Ci troviamo di nuovo di fronte ad una FP per alunni reduci da insuccessi scolastici?

Ciononostante, bisogna dire che in seguito, nella definizione del nuovo sistema, intervengono alcuni tratti sostanziali di una FP moderna, e che forse non sono stati finora tenuti in conto. Questi tratti conferiscono al nuovo sistema di FP delle caratteristiche che una critica obiettiva deve evidenziare.

- Si sono prese in considerazione le nuove esigenze sociali, che richiedono al sistema una maggiore diversificazione e capacità di risposta per aiutare determinati individui, come i giovani, le donne, i lavoratori disoccupati e gli adulti, ad inserirsi nella vita attiva, a migliorare la propria formazione e a conservare il proprio lavoro.

- Si è rivendicata alla FP la sua caratteristica essenziale: ottenere il miglioramento delle risorse umane e materiali che lo sviluppo economico e la tecnologia esigono. Si è stabilito che insieme alla dimensione sociale ed educativa, la FP deve appoggiare la politica industriale e la politica dell'impiego, la politica tecnologica e la politica dello sviluppo locale e regionale del paese.

- Nel definire i suoi tratti fondamentali, si è puntato su un sistema di FP che pone una speciale enfasi nell'approfondimento dei legami con il sistema produttivo. In questo senso, si è concluso che l'acquisizione di una solida formazione di base, culturale, scientifica e tecnica, costituisce una preparazio-

ne professionale migliore dell'insegnamento di tecniche effimere e si è messa in chiara luce la necessità di incrementare la formazione nelle imprese per rendere più completa la preparazione.

• Infine, si è pensato alla differenziazione della FP specifica come al miglior mezzo per ottenere l'autoregolazione del sistema, la sua agilità e la sua versatilità, e si è optato per una concezione modulare di questa componente formativa, basata sul concetto di professione e come campo intermedio tra la rigidità dei programmi attuali e la semplice unione di blocchi tematici.

La proposta è ambiziosa, dato che essa intende dare una risposta ai problemi irrisolti con la pretesa di recuperare il prestigio della FP nella società.

Tuttavia l'attuazione del progetto esige che operi un tal cumulo di elementi e di agenti, che è già facile sentire nel nostro ambiente — che d'altronde non dubita della necessità di una riforma — che siamo di fronte ad una proposta, quanto meno, eccessivamente utopistica.

In questa linea, i seri interrogativi che il progetto suscita, si possono riassumere nei punti seguenti.

- Si tratta di un progetto realista? Su quale esperienza si basa? Quali Centri potranno attuarlo? È possibile una tale riconversione in tutti gli attuali Centri?

- L'impresa assumerà la sua parte di collaborazione e partecipazione nel progetto? Come si attuerà realmente questa collaborazione? Chi avrà la responsabilità della sua organizzazione? Quale sarà il compito degli altri attori sociali?

- Si parla di flessibilità nei criteri della sua formazione complementare, nell'adeguamento dei piani ai distinti profili professionali... C'è questo concetto nell'esperienza quotidiana di rigidità burocratica?

- Come si affronterà dal punto di vista economico la riconversione dei Centri? Sarà una riforma solo per i Centri pubblici?

- Il sistema si basa sulla necessità di impartire una FP di base nell'Istruzione Secondaria, sia obbligatoria che postobbligatoria. Il nuovo sistema sarà in grado di assolvere a questo importante compito come supporto alla FP specifica?

- La struttura del nuovo sistema tiene conto dell'esperienza passata e presente? Si tratta di potenziare la FP o di rimediare agli abbandoni dell'Istruzione Secondaria, obbligatoria e postobbligatoria?

- Attualmente la FP1 serve al recupero di parecchi alunni che non sono riusciti nella Educazione generale di base. Qualc'attenzione si intende dare al

gruppo di alunni che non riescono a concludere in maniera soddisfacente l'istruzione obbligatoria? Chi organizzerà il Livello 1°? In quali Centri si organizzeranno questi contenuti professionali?

Una parola ancora sulla struttura che ci presenta il nuovo sistema. L'idea — sembra ossessiva — del Ministero di Educazione e Scienza, di eliminare la FP come una strada alternativa nel sistema educativo, a parte il fatto che non corrisponde alla situazione attuale degli altri paesi della CEE, ha condizionato seriamente l'elaborazione di una struttura che dia una vera dignità alla FP. Oltre a non aver tenuto conto della storia recente, di cui abbiamo parlato prima, crea un grosso interrogativo sulla possibilità, per il nuovo sistema del Modulo3, di riuscire a formare dei tecnici competenti come quelli che può formare l'attuale sistema di FP2.

4. A mo' di conclusione

Il risultato dell'analisi, al di là della pura teoria, e con gli occhi appuntati alla realtà, ci presenta un futuro non molto ricco di speranze. L'impressione di molti professori è che, lungi dall'essere un progetto che favorisce, conferisce dignità e sproni gli alunni a seguire livelli differenti, assesta al contrario un duro colpo alla FP, che si ripercuoterà nella preparazione dei nuovi tecnici che dovranno competere con gli altri tecnici europei.

Il progetto, con tutti i suoi aspetti positivi, è passabile di miglioramento. La LOGSE, approvata di recente, avendo dichiarato lo sviluppo di questa tappa non organico, affida alle Comunità Autonome la possibilità di perfezionare il progetto. Già esiste qualche Comunità Autonoma che lavora con schemi e strutture differenti. Sarà per le altre un esempio da seguire. Tutto naturalmente sarà giudicato positivo, se alla fine si potrà offrire un sistema di FP che migliori la qualità dell'insegnamento, aumenti il suo prestigio in ambito sociale, potenzi le attitudini e gli interessi degli alunni, renda sempre più attuale la formazione degli studenti e favorisca la partecipazione e la collaborazione del mondo del lavoro e dei diversi attori sociali.

Come conclusione suggeriremmo alcuni punti-chiave che, secondo il parere di molti insegnanti di FP, potrebbero essere applicati in vista di un miglioramento del nuovo sistema. Alcuni di questi punti sono già indicati nel progetto e si tratta di sottolinearne l'importanza. Altri, invece, sono nuovi.

- Innanzitutto, è necessario che il nuovo Sistema Educativo impartisca nell'Istruzione Secondaria degli insegnamenti di FP di base in forma verificabile e valutabile. Per questo, dovrà dare tutta l'importanza necessaria alla

nuova area tecnologica nell'Istruzione Secondaria Obbligatoria. Dal punto di vista storico vi sono chiari precedenti di quanto è successo con la « Pretecnologia » nell'Istruzione Generale di Base e con la E.A.T.P. nel BUP.

• Introdurre, nell'ultimo corso dell'Educazione Secondaria Obbligatoria la possibilità di scegliere tre strade:

a) una per gli alunni che chiaramente desiderano e possono seguire il Baccellierato;

b) un'altra per coloro che siano orientati a seguire i corsi di Livello 2° (Grado Medio) di FP, realizzando un Modulo Professionale 2;

c) un'altra, infine, per coloro che, avendo conseguito o no il titolo dell'istruzione obbligatoria, non vogliono o non possono proseguire negli studi.

In ogni caso verrebbe aumentata la diversità, in linea con la possibile strada da seguire in futuro. Nel primo caso si insisterebbe nelle aree più consone al tipo di Baccellierato che si vuole seguire. Nel secondo abbonderebbero le componenti preprofessionali o professionali. Nel terzo infine la differenza dovrebbe far sì che questi alunni affrontino in maniera soddisfacente il Livello 1° di qualificazione professionale.

In nessun caso, seguire l'uno o l'altro corso dovrebbe essere una scelta irreversibile.

• Strutturare una FP specifica con programmi di unità di studio o crediti. Un credito costituisce un insieme di conoscenze, abilità e attitudini parziali nell'ambito di un campo professionale determinato, che permettono di acquisire delle capacità tipiche del profilo professionale corrispondente.

Un insieme di crediti, debitamente regolamentati, renderà possibile il raggiungimento del livello di qualificazione necessario per esercitare una professione. Questi livelli di qualificazione si adatteranno a quelli corrispondenti alle definizioni della CEE.

D'altro canto, attraverso un insieme di crediti di accesso, si può garantire il passaggio dai Moduli di Livello 2° a quelli di Livello 3°, senza la necessità di seguire il lungo iter accademico.

• Ottenere la partecipazione e collaborazione piene, nell'attuazione del sistema, del mondo imprenditoriale e dei diversi fattori sociali, ispirandosi all'interpretazione europea e aperta dalla relazione scuola/impresa, che suppone un contatto che va oltre le pratiche delle conferenze, visite, supporto tecnico...

• Disporre degli aiuti economici necessari per poter mettere concretamente in opera il nuovo sistema. Questo supporrà di curare la riconversione

dei Centri e l'investimento in équipes didattiche, poiché si dovrà realizzare una pianificazione che tenga conto di:

- a) investimenti in centri di istruzione Secondaria Obbligatoria, destinati alle tecnologie di base;
- b) Centri di FP;
- c) Centri di Ricerca e Aggiornamento degli insegnanti.

In ciascun di questi livelli i Centri dovranno essere provvisti delle attrezzature corrispondenti al proprio livello educativo, cercando di far rendere al meglio le strutture di cui già dispongono.

• Promuovere il 'riciclaggio' del corpo docente nel livello ad esso corrispondente. In ciò si devono includere i seguenti punti:

- a) conoscenza della tecnologia usata negli ambienti di lavoro;
- b) adeguamento dal punto di vista pedagogico del personale insegnante nei Centri di ricerca e aggiornamento.

L'attuale Direttore Generale della Promozione Educativa affermava in una circostanza: «... siamo dinanzi a qualcosa che è più di una riforma; è un cambiamento del sistema educativo necessario — aggiungeva — per arrivare al 2000 in condizioni ottimali; poiché, o riformiamo il sistema e lo adattiamo alle necessità del mondo circostante o abbiammo perduto la battaglia».

Siamo di fronte ad un grande compito. Si può ripetere la storia e perderemo la battaglia. Abbiamo, però, la speranza che questi ed altri suggerimenti possano contribuire ad eliminare gli interrogativi e a superare le defezioni che il nuovo sistema di FP presenta. Contiamo, per questo, sul lavoro quotidiano di tante persone che vivono con entusiasmo il proprio impegno nel campo della FP.